

Sol Levante

81

Traduzione, introduzione e note di
Anna Pensante

© 2020 Luni Editrice
© 2020 Matteo Luteriani S.r.l. - Milano
ISBN 978-88-7984-698-1

Ihara Saikaku

Amori
e cortigiane
del
Mondo Fluttuante



LIBRO PRIMO

1

Rimane ancora un pentolone Il risveglio del ferravecchio

Un *furoshiki** per avvolgere il vestito di ricambio permette di ingannare il prossimo in società. Soprattutto d'estate, come si fa a sentirsi a proprio agio se non si può affidarne uno al servitore che vi accompagna? Una volta si facevano portare i propri effetti personali in un contenitore di vimini appeso a un vecchio cordone da tamburo, ma questo si adatta al massimo per andare a una cerimonia funebre o in tribunale. Oggi i ricchi clienti dei quartieri* di piacere preferiscono i *furoshiki* di cotone di Kobatake oppure quelli rigati di crespò del Bengala. Prevedendo in piena canicola che la serata sarà fresca, vi infilano una tunica o un abito e, vedendoli così accompagnati da un servitore giovane e svelto, perfino un commerciante di vestiti usati stimerebbe la loro fortuna a più di trecento *kanme**.

Nel porto di Naniwa, nei dintorni dei canali Yokobori, c'era un uomo che si era dedicato esclusivamente a due occupazioni, le donne e il sakè. Con il cuore consumato ogni giorno dalla passione, si era innamorato della bella Fujisaki, della casa Shioya. Lei, pur essendo una di quelle ragazze dei quartieri di piacere che si pagano a peso d'oro, finì col trascurare gli obblighi del suo mestiere e non volle più incontrare nessun altro cliente se non lui. Si tagliò tutti i capelli da una parte della testa¹ e non cercava di nascondere gli effetti del suo gesto,

¹ Era uno dei gesti codificati (*shinjū-date*) con i quali le cortigiane, con-

spiegando che si mostrava così per amore. Era al culmine della celebrità e nel fiore del diciannovesimo anno. Non che le arie che si dava non fossero irritanti: come se fosse stata l'unica a conoscere i codici di eleganza del quartiere! Ma nessun'altra cortigiana poteva permettersi di imitarla e di trascurare come lei i clienti più benestanti, per riservare i suoi favori a un solo uomo che adesso passava tremando, anche al buio, davanti a una casa chiusa, e in quella notte di primavera camminava vestito solo di un abito sfoderato, imprecaando contro il vento che s'infilava nelle maniche. Per colmo di sfortuna si era messo a piovere. Volendo evitare le lanterne che avrebbe sicuramente trovato riparandosi sotto la tettoia di qualche casa, va di corsa dal portatore di tamburo* a cui una volta, all'inizio della sua vita di piaceri, aveva comprato una casa. "Prestami un ombrello!" gli chiede in tono sommesso, con una voce che l'altro conosce bene. Ma la padrona di casa gli fa rispondere da una serva: "Possiamo darvi un cappello di paglia, se vi basta". Proprio quel che si dice approfittare della debolezza altrui. Se fosse venuto a farsi prestare degli zoccoli, di sicuro gli avrebbero risposto: "Insomma, tornate in un giorno di bel tempo!" Che ingratitudine! E pensare che all'epoca in cui il prezzo di un *koku* di riso era raddoppiato, schizzando a cento *me* d'argento, era in trattative per vendere sua figlia a una casa da tè di Yasaka e aveva dato in pegno tutto quel che gli era rimasto, perfino una formula sacra scritta di suo pugno dal monaco Hōnen², rinunciando anche a tutte le speranze per il mondo

siderate bugiarde per definizione, cercavano di convincere i clienti della propria sincerità. Tra questi: strapparsi un'unghia, scrivere lettere di giuramenti, tagliarsi una parte di capigliatura, tatuarsi sul corpo il nome dell'uomo, tagliarsi la falange di un dito, trafiggersi il braccio o la coscia, accettare di morire insieme.

² Hōnen (1133-1212) fu il fondatore della scuola buddhista della Terra